

---

# PRE-TRIAD

MISURE ALTERNATIVE DI  
DETEZIONE PRE-TRIAL:  
CONSAPEVOLEZZA GIUDIZIARIA E  
COOPERAZIONE VERSO LA  
REALIZZAZIONE DI STANDARD  
COMUNI

**PREPARED BY**  
FRANCESCA CALAMINICI



Ogni anno circa 10 milioni di persone in tutto il mondo vengono incarcerate in custodia cautelare e rimangono in carcere per mesi o anni prima che la loro colpevolezza venga dimostrata.

Secondo il Consiglio d'Europa, attualmente ci sono 1.229.385 detenuti in tutti gli istituti di pena degli stati membri dell'UE, dai quali il 22,4% è detenuto pur non avendo ancora subito una sentenza di condanna definitiva. Stranamente, anche se i tassi di detenzione continuano a scendere ormai da diversi anni, la percentuale di detenuti non definitivi è aumentata del 5,0% rispetto al 2016[1].

Nel circuito europeo, casi come l'Italia, la Grecia e la Svezia rappresentano alcuni esempi di paesi che sono al di sopra della media europea (26%) di detenuti in custodia cautelare, in attesa di un destino.

La questione della detenzione preventiva (PTD, PRE-TRIAL DETENTION) desta preoccupazione, poiché il suo uso eccessivo ha un impatto negativo non solo sui detenuti e sui loro diritti fondamentali, ma anche sulle loro famiglie, comunità e persino sulle risorse finanziarie dei paesi[2]. Inoltre, è impossibile trascurare l'impatto organizzativo del sistema penitenziario poiché, una delle maggiori cause di sovraffollamento carcerario è dettata proprio dall'uso crescente di PTD. La carcerazione preventiva finisce quindi per funzionare come catalizzatore che aggrava molti altri problemi; si pensi all'igiene degli ambienti penitenziari, alla facilità con la quale potrebbero diffondersi le malattie, alle tensioni e alle violenze che lo stato di "provvisorietà" della detenzione spesso comporta.

Non sorprende infatti che l'Organizzazione Mondiale della Sanità definisca i detenuti in custodia cautelare, un "gruppo particolarmente vulnerabile" a causa, non solo di problemi legati alla mancata comunicazione con il mondo esterno a seguito dell'arresto, ma anche per le condizioni delle strutture detentive. Conseguentemente, gli impatti negativi della PTD ricadono sulla sfera individuale del soggetto detenuto anche in riferimento all'aspetto sociale e al suo stato psicologico. Rabbia e disperazione, così come avidità, inquietudine e prevaricazione, trovano ragione di esistere in un sentiero caotico senza risposte e privo di interiorità.

Di fatto, ogni detenzione preventiva comporta un aumento delle spese, una riduzione delle entrate e un minor numero di risorse per altri programmi (costi di opportunità)[3], in quanto le persone detenute in attesa di giudizio non possono lavorare, guadagnare un reddito e spesso perdono il lavoro a causa della detenzione. E non solo, il rischio non è solo la perdita del lavoro o la disoccupazione di lunga durata, ma è la sottoccupazione dopo il rilascio in libertà a causa dell'inevitabile "stigma della detenzione", combinato con la perdita di opportunità di istruzione e/o formazione.

In tale contesto, il progetto PRE-TRIAD, finanziato dalla Commissione Europea, mira a gettare le basi per la realizzazione di standard comuni rispetto ai diritti fondamentali sull'applicazione pratica della PTD e le misure alternative alla custodia in carcere, promuovendo nel contempo, l'applicazione negli Stati membri dell'UE della decisione quadro 2009/829 / GAI del Consiglio, del 23 ottobre 2009.

Tale decisione si inserisce pienamente nell'ampio obiettivo europeo diretto a preservare e sviluppare uno spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia, consentendo di tutelare la situazione allorquando un soggetto residente in uno Stato membro è sottoposto ad un procedimento penale in un altro Stato membro.

---

[1] Aebi e Tiago, 2018.

[2] Open Society Justice Initiative [OSJI], 2011.

[3] OSJI, 2011, p. 35

Inoltre, l'intervento del legislatore europeo trae origine dalla constatazione che nella pratica, soprattutto laddove l'indagato/imputato sia straniero, le autorità giurisdizionali sono più propense a ricorrere alla detenzione cautelare piuttosto che ad altre misure alternative al carcere.

Ebbene, in aggiunta alla problematica del sovraffollamento carcerario, tale tendenza rischia di determinare una disparità di trattamento tra indagati/imputati cittadini dello Stato membro procedente e indagati/imputati aventi cittadinanza di un altro Stato membro, in quanto, a parità di situazioni, solo i primi potrebbero beneficiare di un trattamento cautelare meno restrittivo.

In tale ottica, la decisione quadro 2009/829/GAI, facendo leva sul noto principio del reciproco riconoscimento delle decisioni penali, si prefigge, al suo articolo 2, di consentire che il provvedimento cautelare diverso dalla detenzione adottato da un'autorità giurisdizionale di uno Stato membro possa trovare esecuzione nello Stato membro di residenza abituale dell'indagato, ovvero nel diverso Paese da egli eventualmente indicato, garantendo contestualmente il regolare corso della giustizia e la comparizione dell'indagato/imputato al processo.

Tali impatti sottolineano chiaramente la necessità di misure cautelari alternative alla custodia in carcere, la quale dovrebbe essere invece vista ed adottata solo in extrema ratio.

La consapevolezza giudiziaria e la cooperazione dei vari Stati membri in materia penale rappresentano gli approcci di successo dell'UE e sono, senza dubbio, le migliori pratiche nel campo delle alternative di PTD.

Il progetto PRE-TRIAD risponde all'obiettivo principale dell'UE di presentare proposte in materia: contribuendo all'applicazione effettiva e coerente di uno degli strumenti di riconoscimento reciproco, appunto la decisione quadro 2009/829/ GAI del Consiglio sull'applicazione di misure alternative alla detenzione provvisoria e su tutte le questioni ad essa relative; fornendo un resoconto dettagliato sulla legislazione nazionale ed europea in materia di PTD, sui suoi impatti, a livello nazionale, organizzativo ed individuale, nonché sulle pratiche di successo alternative alla PTD; cercando inoltre, di sensibilizzare i responsabili politici, i professionisti giudiziari e le accademie di formazione, i ricercatori / accademici e tutte le parti interessate oltre che la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

La consapevolezza dei professionisti giudiziari dei vari Stati membri, che nell'ambito del progetto PRE-TRIAD sarà possibile con la promozione di vari eventi pratici dal vivo, migliora non solo la cooperazione giudiziaria ma anche l'intercambiabilità delle pratiche, in base a ciascun contesto nazionale, rispetto all'applicazione della decisione quadro 2009/829 / GAI del Consiglio.

I meccanismi sottesi alla menzionata decisione quadro, assicurando la cooperazione tra gli Stati membri, rendono possibile un bilanciamento tra gli interessi degli Stati stessi: sicurezza ed effettiva repressione dei reati da un lato e diritto alla libertà e alla presunzione di innocenza dall'altro.

Il rapporto tra la repressione del crimine a livello europeo e la salvaguardia di diritti e libertà fondamentali è sempre stato in continua tensione. Fino all'adozione del Trattato di Lisbona infatti, l'approccio securitario ha prevalso senza dubbio nei diversi ambiti di cooperazione interessati, ma la volontà degli Stati a cooperare in materia finalmente è giunta, seppur tardiva ed in maniera ancora limitata, favorendo così l'utilizzo del diritto penale, questa volta con finalità garantista e di promozione dei diritti fondamentali, caratteristiche tipiche dei sistemi di giustizia più avanzati. Le nuove basi giuridiche ed il nuovo assetto istituzionale forniscono gli elementi potenziali per lo sviluppo di un diritto penale europeo, che sia efficace nella repressione del crimine, ma che sia anche volto a garantire il rispetto dei diritti delle persone coinvolte.

Il diritto di non essere privato della propria libertà individuale se non nei casi e nei modi previsti dalla legge, costituisce uno dei pilastri della Convenzione Europea dei Diritti Umani e la Corte Edu ha riservato la protezione contro l'arbitrarietà di una simile privazione nel suo articolo 5, che ne costituisce il fulcro. La libertà della persona è sacra, e per violare tale fondamento, sociale, costituzionale e umano, occorrono appunto inequivocabili e tangenti segni di imprescindibilità nell'azione del potere giudiziario. Ebbene, quando si interviene con un'ordinanza di custodia cautelare, specie detentiva, si sacrifica il valore della propria libertà a favore di una difesa collettiva, nazionale, pubblica.

Il riconoscimento della responsabilità individuale, la legittimità o meno di molte delle esigenze di custodia cautelare disposte nel corso di un procedimento penale, è un tema che spinge a rivalutare l'importanza della libertà e della dignità dell'individuo specie quando gli istituti di pena che li contengono, non riescono più a gestire il sovraffollamento e tutti gli impatti negativi. Quando le condizioni di vita all'interno delle carceri diventano disumane, si aggiunge solo "tortura" alla pena da scontare anziché rieducazione, tralasciando poi le situazioni che si generano, sempre più critiche e pericolose.

*"Non vi è libertà ogni qual volta le leggi permettono che in alcuni eventi l'uomo cessi di essere persona e diventi cosa", scriveva Cesare Beccaria.*

A questo punto verrebbe da chiedersi quale sia il vero significato del termine 'libertà', quali siano le paure intrinseche e quanti i fattori deterrenti.

La potestà punitiva dello Stato rappresenta la linea di confine tra la società e i suoi conflitti, ed il carcere ne rappresenta il suo contenitore in continua ebollizione. Non è affatto la linea di demarcazione che separa il bene dal male, ma è quella zona grigia dove le nostre 'civiltà' combattono i propri spettri.

Pertanto, un sistema incapace di interfacciarsi con le condizioni di vita ad esso riconducibili, troverà sempre nella violenza e nell'offuscata repressione la sola risposta che gli permette di continuare a mentire a se stesso, nascondendo la propria decadenza morale e culturale. Al contrario invece, un sistema che si mostra umano e garantista, dovrebbe lavorare sulla dignità del singolo e non sulla sua devastazione, come primo passo verso la legalità, come primo gradino per pretendere correttezza, come primo tassello per educare al rispetto di se stessi e della collettività, raggiungendo così le coscienze ed aumentando la consapevolezza degli individui, senza distruggerne l'identità.

E allora, stabilire standard comuni di rispetto dei diritti diviene assolutamente necessario per l'adozione e l'attuazione di misure efficaci nella lotta al crimine, ma, soprattutto, costituisce l'unica via per la costruzione di un vero e proprio spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

---



Secondo il Consiglio d'Europa, ci sono attualmente 1.229.385 detenuti nelle istituzioni penali degli Stati membri che compongono l'Unione Europea. Di questi detenuti, oltre il 22% in media è in stato di detenzione preventiva (PTD). La PTD non dovrebbe essere trascurata poiché il suo uso eccessivo influisce negativamente non solo sui detenuti e sui loro diritti fondamentali, ma anche sulle loro famiglie, comunità e persino sulle risorse finanziarie dei paesi. Inoltre, dovrebbe essere affrontato anche l'impatto organizzativo di questo problema sui sistemi penitenziari. Il progetto PRE-TRIAD mira a promuovere la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri dell'Unione europea, sensibilizzando i policymaker alle sfide poste dalla detenzione preventiva. Inoltre, è indispensabile gettare le basi per l'istituzione di norme comuni per quanto riguarda i diritti fondamentali relativi all'applicazione pratica della detenzione preventiva (e delle sue misure alternative), promuovendo nel contempo l'attuazione della Framework Decision 2009/829/JHA del 23 Ottobre 2009.



Il progetto "Misure alternative di trattenimento PRE-TRIAL: consapevolezza giudiziaria e cooperazione verso la realizzazione di standard comuni" (PRE-TRIAD), con Grant Agreement n. 88183 è realizzato con il sostegno finanziario del programma Giustizia della Commissione europea.



# HAI DOMANDE?

SCRIVICI QUI:  
[COMMUNICATION@AGENFORMEDIA.COM](mailto:COMMUNICATION@AGENFORMEDIA.COM)

---